

Il domenica del tempo ordinario

DOMENICA 17 GENNAIO

Il settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno

*Gesù, mite pastore,
venuto tra noi
per radunare le genti
alla mensa del Regno.*

*Raccolti alla tua presenza
noi mangiamo il tuo pane
e beviamo al tuo calice
in gioiosa esultanza.*

*Accompagna
il nostro cammino
fino al giorno
in cui sederemo,
con te e con il Padre,
al banchetto
dell'eterno Amore.
Amen.*

Salmo CF. SAL 111 (110)

Renderò grazie al Signore
con tutto il cuore,
tra gli uomini retti
riuniti in assemblea.

Grandi sono le opere
del Signore:
le ricerchino
coloro che le amano.

Il suo agire
è splendido e maestoso,
la sua giustizia
rimane per sempre.
Ha lasciato un ricordo
delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso
è il Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (*Gv 2,11*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Aumenta la nostra fede!**

- Per riconoscere nei segni che tu operi la tua mano provvidente.
- Per credere e aderire alla tua Parola con obbedienza e amore.
- Per accogliere in te il Messia che è venuto a riconciliarci con Dio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 65 (66),4

Tutta la terra ti adori, o Dio, e inneggi a te:
inneggi al tuo nome, o Altissimo.

Gloria

p. 314

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, che nell'ora della croce hai chiamato l'umanità a unirsi in Cristo, sposo e Signore, fa' che in questo convito domenicale la santa Chiesa sperimenti la forza trasformante del suo amore, e pregusti nella speranza la gioia delle nozze eterne. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 62,1-5

Dal libro del profeta Isaìa

¹Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo, finché non sorga come aurora

la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada.

²Allora le genti vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore indicherà. ³Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio.

⁴Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo.

⁵Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposteranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 95 (96)

Rit. **Annunciate a tutti i popoli
le meraviglie del Signore.**

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.

²Cantate al Signore, benedite il suo nome. **Rit.**

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.

³In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie. **Rit.**

⁷ Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
⁸ date al Signore la gloria del suo nome. **Rit.**

⁹ Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.

¹⁰ Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
Egli giudica i popoli con rettitudine. **Rit.**

SECONDA LETTURA 1COR 12,4-11

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ⁴vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; ⁵vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; ⁶vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. ⁷A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: ⁸a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; ⁹a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; ¹⁰a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue.

¹¹Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO cf. 2Ts 2,14

Alleluia, alleluia.

Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo,
per entrare in possesso della gloria
del Signore nostro Gesù Cristo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 2,1-11

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. ²Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.

³Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». ⁴E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». ⁵Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

⁶Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. ⁷E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. ⁸Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono.

⁹Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venis-

se, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo ¹⁰e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

¹¹Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. – *Parola del Signore.*

Credo

p. 316

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Concedi a noi tuoi fedeli, Signore, di partecipare degnamente ai santi misteri perché, ogni volta che celebriamo questo memoriale del sacrificio del tuo Figlio, si compie l'opera della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 22 (23),5

**Dinanzi a me hai preparato una mensa
e il mio calice trabocca.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Infondi in noi, o Padre, lo Spirito del tuo amore, perché nutriti con l'unico pane di vita formiamo un cuor solo e un'anima sola. Per Cristo nostro Signore.

Il vino buono e abbondante

Quest'anno, prima di entrare nella lunga serie delle domeniche del tempo ordinario, la Chiesa ci fa sostare a Cana di Galilea, dove Gesù opera il primo dei segni. Il contesto è quello di una festa di nozze, dove sono invitati Gesù, Maria e i discepoli. Circa i probabili motivi di questo invito si può ricordare che Natanaele, uno dei primi chiamati, era originario del luogo (cf. Gv 21,2) e che Anna, la madre di Maria, stando agli apocrifi, avrebbe avuto i suoi natali a Sefforis, una cittadina nei dintorni di Cana. Giovanni però sorvola su questi dati; egli è stato testimone oculare di questo primo grande segno, tanto da farne successivamente oggetto di una profonda riflessione cristologica. Noi ora non possiamo sviscerarne tutta la ricchezza, metteremmo in evidenza solo un dato: la menzione dei «tre giorni» con cui inizia l'episodio. Il segno di Cana è datato infatti «tre giorni dopo» (Gv 2,1). Questa annotazione ci collega alla così detta *settimana inaugurale* (cf. 1,19-2,1), dove Gesù si è manifestato gradatamente e alcuni discepoli hanno iniziato a seguirlo (cf. 1,35-51). Nei primi quattro giorni, Giovanni Battista ha dato la sua testimonianza, ha confessato la sua fede in Gesù, ha additato ai suoi discepoli l'Agnello e Gesù, come ricordavamo sopra, ha chiamato i primi discepoli (cf. 1,19-51). Quando inizia l'episodio di Cana, con la menzione dei «tre giorni dopo», non dobbiamo fare subito l'equazione quattro

più tre uguale sette. «Il terzo giorno» equivale a dopodomani e corrisponde, stando all'emerologia (sequenza di giornate), al sesto giorno della settimana settimana. Il nostro episodio è perciò all'interno sì di una settimana, ma non completa. Con il sesto giorno, nella teologia di Giovanni, si inaugura il lungo giorno del Messia (cf. 1,35–11,54). Questo giorno non avrà un settimo giorno ma un primo giorno (cf. 20,1), il giorno della nuova creazione.

Protagonista del nostro episodio è... il vino. Menzionato cinque volte, è abbondante e qualitativamente superiore. Cosa significa? Giovanni non lo dice espressamente ma lo lascia intuire: il vino è la parola di Gesù, nuova Legge e nuova Torah. Che il vino rappresenti la parola di Gesù è dato anche da un verbo: «conservare/tenere da parte» (2,10). Ora, il verbo «conservare» è tipico, in Giovanni, quando si vuole indicare la parola/comandamento di Gesù (in questo senso torna 25 volte nella letteratura giovannea). Se Dio al Sinai aveva donato la Legge, ora, a Cana, dona il vangelo ovvero la pienezza della rivelazione. Questa rivelazione sarà definitiva però solo dopo il transito di Gesù al Padre ovvero al compimento dell'«ora». Cana perciò è profezia, annuncio e promessa. È in questa luce che dobbiamo leggere quanto Gesù risponde alla madre: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora» (2,4).

Il vino nuovo, della rivelazione, è il vino ultimo, che inaugura i tempi messianici; è il vino migliore, in quanto riassume tutti gli aromi dei vini precedenti (Torah, profezia); è il vino abbondante,

che mai verrà meno e che disseta in pienezza l'attesa di ogni uomo. Viene alla mente un testo gnostico che presenta Gesù come il vino perfetto. Egli entra nel mondo, ma rimane attonito e sorpreso perché: «Entrai in mezzo a loro e mi rivelai. Li trovai tutti ubriachi; nessuno tra loro era assetato. [...] Sono tutti ubriachi di vuoto...». Tragica realtà di ieri e di oggi.

Signore Gesù, tu sei la rivelazione ultima di Dio e dell'uomo, l'acqua viva che zampilla eternamente. Eppure noi preferiamo dissetarci alle cisterne screpolate delle nostre false sicurezze. Ma niente ci sazia in profondità e il vuoto si dilata in noi a dismisura. Insegnaci ad accostarci alla tua Parola, sostanza vitale dell'anima nostra e guida sicura al nostro cammino.

MOSTRAMI I PRODIGI DELLA TUA MISERICORDIA – SAL 17,7

Falsa accusa: la questione è antica ma acquista una sorprendente attualità, scatenando dentro di noi sentimenti apparentemente sconosciuti, quando tocca la nostra vita o quella di chi ci è vicino. Un uomo giunge al luogo di culto e protesta vivacemente la sua innocenza dinanzi al Signore, rendendosi disponibile perfino all'analisi del cuore, dell'intimità più nascosta: «Non troverai malizia» (v. 3). I suoi nemici lo circondano e cercano di favorirne la caduta; sono come belve dinanzi a una preda e in loro non vi è traccia alcuna di umanità, una insensibilità assoluta (cf. vv. 10-12)! La rabbia sale incontenibile e domanda a Dio che faccia giustizia, che giudichi con equità, che vinca il menzognero violento (cf. vv. 13-14). Capiamo bene questa richiesta e ci sentiamo solidali con l'orante, con chiunque fosse vittima di tali abusi. Eppure sorprende come la preoccupazione primaria del salmista sia mantenere la propria fedeltà a YHWH (cf. v. 5), non cadere nella medesima iniquità dell'accusatore. Egli teme di non farcela, di vacillare, di essere travolto dal desiderio di vendetta. Perché ciò non si realizzi, bisogna – in modo evidente a chiunque! – che il Signore mostri «i prodigi» della sua «misericordia» (v. 7)! Solo un amore profondo, coraggioso e fedele può assicurare una tale mitezza, può impedire che si risponda al male con il male! Scopriamo allora che possiamo usare i salmi per far «esplodere» la nostra rabbia dinanzi a Dio, evitando così di farci giustizia da noi stessi. Potremo allora vedere il mondo come lo vede Dio, con uno sguardo di infinita misericordia, che sa attendere la conversione di ognuno dei suoi figli.